

**RIVISTA
STORICA
del SOCIALISMO**

**NUOVA SERIE, ANNO I, NUMERO 1
MAGGIO 2016**

**BIBLION
edizioni**

Rivista storica del socialismo
Nuova serie, anno I, numero 1
maggio 2016

Pubblicazione semestrale
www.rivistastoricadelsocialismo.it

Direttore responsabile

Paolo Bagnoli (Università degli Studi di Siena)

Vicedirettori

Nicola Del Corno (Università degli Studi di Milano),
Giovanni Scirocco (Università di Bergamo).

Segreteria di redazione

Valentina Pinton

Comitato editoriale

Andrea Becherucci (Archivi Storici dell'Unione europea di Firenze), Barbara Bracco (Università degli Studi di Milano-Bicocca), Marco Cuzzi (Università degli Studi di Milano), Daniela Saresella (Università degli Studi di Milano), Marco Soresina (Università degli Studi di Milano).

Comitato scientifico

Ivo Biagiatti (Università degli Studi di Siena), Noëlline Castagnez (Università di Orleans), Philip Cooke (University of Strathclyde, Glasgow), Ilaria Favretto (Kingston University, London), Eugenio Guccione (Università degli Studi di Palermo), Ariane Landuyt (Università degli Studi di Siena), Marc Lazar (Sciences Po, Paris), Abdón Mateos López (UNED, Madrid), Maria Grazia Meriggi (Università degli Studi di Bergamo), Carlo Moos (Università di Zurigo), Andrea Panaccione (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia), Eric Vial (Università di Cergy-Pontoise).

Redazione

Jacopo Perazzoli, Luigi Vergallo.

Hanno collaborato

Cecilia Bergaglio, David Bernardini, Mirco Bianchi, Diego Diletto, Giuliana Nuvoli, Andrea Torre, Gianluca Scroccu.

Direttore editoriale

Aulo Chiesa

Progetto grafico e impaginazione

Elisa Doi

Direzione, redazione, amministrazione e pubblicità

Corso Magenta, 85 – 20123 Milano
www.rivistastoricadelsocialismo.it
info@rivistastoricadelsocialismo.it
tel: 02 39660070

Fascicolo singolo in Italia euro 16,00
Single issue, outside Italy euro 20,00

Abbonamenti /subscriptions 2016

Abbonamento annuo: Italia
Privati: euro 30,00; Enti: euro 40,00;
Sostenitori: euro 50,00

Subscriptions outside Italy

Individual: euro 40,00; Institutions euro 50,00;
Benefactors: euro 60,00

Modulo di abbonamento in fondo al fascicolo, oppure online sul sito
www.rivistastoricadelsocialismo.it

Stampa: Digital Print Service, Milano
Autorizzazione del Tribunale di Milano n° 167
del 21/5/2015
Poste Italiane spa – Sped. in Abb.Post

© 2016 Biblion Edizioni

Iva assolta dall'editore ai sensi dell'art. 74/C del DPR 26/10/72 n° 633 e successive modifiche e integrazioni
ISSN 2499-6351

Rivista storica del socialismo è presente sul Catalogo italiano dei periodici / ACNP.

Le norme redazionali sono indicate sul sito
www.rivistastoricadelsocialismo.it. I lavori proposti per la pubblicazione devono essere inviati alla seguente e-mail, in formato word: redazione@rivistastoricadelsocialismo.it e la loro accettazione è subordinata al parere favorevole di due referees anonimi.

Editore

Biblion Edizioni
Corso Magenta, 85, 20123 Milano
www.biblionedizioni.it - info@biblionedizioni.it

Sommario

4 **Nota dell'editore**

5 **Lettera del Direttore**

Saggi

7 «La contrapposizione tra lotta di classe e lotta di Stati deve essere assoluta». Le lettere di Enzo Enriquez Agnoletti ad Aldo Capitini

di Andrea Becherucci

35 Un esperimento fallito. Il caso dell'Alte Sozialdemokratische Partei (1926-1928)

di David Bernardini

61 Anna Kuliscioff a Milano

di Giuliana Nuvoli

Archivi e documenti

83 L'archivio di Antonio Greppi. Una nuova fonte per la storia del socialismo milanese (e italiano)

a cura di Jacopo Perazzoli e Andrea Torre

111 **Noterelle e discussioni**

115 **Schede e segnalazioni**

137 **Campo di Marte**

Nota dell'editore

Biblion edizioni (www.biblionedizioni.it) presenta questo primo numero della nuova Serie di "Rivista storica del socialismo", periodico già pubblicato dal 1958 al 1967, diretto da Luigi Cortesi e Stefano Merli. La rivista, a esclusione del n. 1, monografico dedicato a Filippo Turati, ha pubblicato per un decennio articoli, interventi, recensioni dal taglio storico, politico, filosofico, spaziando dal Risorgimento al secondo dopoguerra in Italia e all'estero, dai partiti politici, visti sia in ambito storico sia programmatico, al pensiero socialista nell'accezione più vasta del termine, dalla politica nazionale e internazionale alla politica sindacale e operaia, dalla questione agraria all'internazionale socialista e a quella comunista, fino a saggi di storia del Novecento. Siamo persino emozionati nel ricordare, tra i numerosi collaboratori, Lelio Basso, Gianni Scalia, Renzo De Felice, Giuliano Procacci, Francesco De Aloysio, Franco De Felice e tanti altri. Il comitato editoriale, considerato nel suo insieme nel corso degli anni, risulta composto da Giorgio Migliardi, Aldo Romano, Giorgio Rovida, Enzo Santarelli, Adolfo Scalpelli. Negli ultimi anni della rivista si costituisce una redazione composta da Gianni Ferrara e Andrea Panaccione. A partire dal 1965, la "Rivista storica del socialismo" viene editata da La Nuova Italia fino alla fine delle sue pubblicazioni nel 1967.

Biblion edizioni intende oggi riproporre agli studiosi uno strumento di approfondimento sui temi del socialismo italiano e internazionale, consapevole della vastità dell'argomento e dei suoi molteplici aspetti che incidono, oggi più che mai, nella società contemporanea da tutti i punti di vista: storico, economico, politico e sociale. L'autorevole board editoriale e il comitato scientifico internazionale sono a testimoniare come la storia del socialismo, le attività di studio e di ricerca storica rimangano in stretta connessione con gli attuali scenari europei e internazionali.

Un grazie quindi al Comitato editoriale, ai membri del Comitato scientifico, ai Vice Direttori, prof. Giovanni Scirocco e prof. Nicola Del Corno, e al Direttore, prof. Paolo Bagnoli, che hanno creduto nel nostro progetto editoriale e cui chiediamo, come studiosi delle scienze politiche e del socialismo, di coordinare e dare impulso a nuovi studi su un ideale e un pensiero politico che – ma questa è la nostra opinione di editori – rimane di straordinaria attualità in questo mondo che muta così repentinamente. Al prof. Andrea Panaccione un ringraziamento particolare per il suo coinvolgimento nel nostro progetto di rilancio di "Rivista storica del socialismo", che lo ha visto tra i protagonisti tanti anni fa.

Aulo Chiesa
Biblion edizioni

Lettera del Direttore

La “Rivista storica del Socialismo”, dopo un silenzio durato 49 anni, riprende le pubblicazioni, con cadenza al momento semestrale, in ideale continuità con la rivista a suo tempo diretta da Luigi Cortesi e Stefano Merli.

Nel 1958 la pubblicazione esordisce con un fascicolo unico – la prima periodicità è trimestrale e, successivamente, quadrimestrale – dedicato a Filippo Turati nel centenario della nascita; una scelta che voleva indicare una generale via maestra che noi riconfermiamo nella non esclusiva attenzione alla storia e alle vicende del socialismo italiano.

La nuova serie della “Rivista storica del socialismo” manterrà intatto il proprio profilo scientifico, ma non sarà chiusa nell’ambito specifico dell’accademia, bensì cosciente che non si può, nel proporsi di far cultura storica, avere gli occhi chiusi sul mondo e i suoi travagli, sulle vicende vive dei nostri tempi.

Rivista scientifica, ma non per questo anagraficamente datata, bensì aperta alle nuove leve della storiografia, cui vogliamo mettere a disposizione uno strumento serio per i loro lavori da valutarsi secondo le regole e i metodi adottati nel mondo della comunità degli studiosi.

Al pari della passata serie, naturalmente, non tratteremo solo di storia del socialismo. Ci proponiamo, infatti, di affrontare il tema nei suoi vari aspetti – storici, dottrinari, economici, sociali – cercando, anche, di indicare particolare attenzione alla ripresa di queste tematiche a livello europeo ed extra-europeo.

Nel presentare, alla nascita, la “Rivista storica del socialismo”, i direttori chiudevano la loro prefazione rilevando «la considerazione del socialismo come realtà sviluppatasi e vivente in stretta connessione con tutte le pretese varie storie, cioè entro la storia, solo sperimentalmente scindibile nel laboratorio ideale dello studioso. Nulla, insomma, sarà estraneo alla tematica della rivista che appartenga al mondo contemporaneo, del quale il socialismo è parte integrante e vitale».

Condividendo tali considerazioni, le sottoscriviamo in pieno.

Il Direttore
Paolo Bagnoli

**«La contrapposizione tra lotta di classe e lotta di Stati deve essere assoluta».
Le lettere di Enzo Enriques Agnoletti ad Aldo Capitini***

ANDREA BECHERUCCI**

Abstract: *The article proposes to retrace the contacts between two important anti-fascist exponents, Enzo Enriques Agnoletti and Aldo Capitini (from 1943 to 1958). The former was also active in the Italian Resistance and after the death of Piero Calamandrei became editor of the periodical "Il Ponte". The aim is shedding light on the exchanges between the two, on the consonances and divergences regarding the political choices made during the Italian reconstruction, when the "Degasperian centrism" and that of his followers (Pella, Fanfani, Scelba, Segni and Zoli) reigned and were subsequently eclipsed.*

Parole chiave: antifascismo, liberalsocialismo, partito d'Azione, autogoverno.

1. La nascita del rapporto di amicizia e collaborazione tra Enzo Enriques Agnoletti e Aldo Capitini

«Singolare uomo Aldo Capitini [...] È stato per la nostra vita una persona importante, talvolta forse decisiva».¹ Con queste parole Enzo Enriques Agnoletti

* Il mio ringraziamento va alla Fondazione Centro Studi Aldo Capitini di Perugia e ai suoi responsabili, che hanno accordato l'autorizzazione a riprodurre le lettere di Enzo Enriques Agnoletti ad Aldo Capitini che qui utilizziamo. Tutte le lettere, ove non diversamente specificato, provengono dal fondo Aldo Capitini conservato presso l'Archivio di Stato di Perugia, fascicolo alfabetico della corrispondenza intestato a Enzo Enriques Agnoletti.

** Andrea Becherucci lavora come archivista presso gli Archivi Storici dell'Unione Europea (Istituto Universitario Europeo) di Firenze.

¹ W. Binni ed E. Enriques Agnoletti, *Per Aldo Capitini*, in "Il Ponte", a. XXIV (1968), n. 10, p. 1328. Cfr. ora anche L. Binni, *Aldo Capitini, un maestro singolare*, in *Enzo Enriques Agnoletti l'utopia incompiuta del socialismo* a cura di A. Becherucci e P. Mencarelli numero speciale de "Il Ponte", a. LXX (2014), n. 1-2, pp. 39-45. Sulla figura di Walter Binni e sulla sua militanza liberalsocialista si veda ora L. Binni, *La protesta di Walter Binni. Una biografia*, Il Ponte Editore, Firenze, 2013, pp. 45-60.

(1909-1986) salutava l'amico appena scomparso sulle pagine de "Il Ponte" nell'ottobre del 1968.

È inutile ricordare in questa sede quanto importante sia stato il sodalizio tra l'educatore e filosofo perugino e il gruppo di giovani studenti fiorentini che avrebbero costituito il nerbo del futuro Partito d'Azione nel capoluogo toscano. Il movimento liberalsocialista nacque e si sviluppò tra Perugia – dove Aldo Capitini (1899-1968) si era ritirato a vivere e studiare dopo il suo allontanamento dalla Scuola Normale – e Pisa, sede d'insegnamento di Guido Calogero (1904-1986). I cospiratori avevano la necessità d'incontrarsi in un posto ragionevolmente sicuro e non troppo lontano dalle due città. La scelta cadde su Firenze, che si adattava perfettamente allo scopo. Qui, più volte, Capitini e Calogero ebbero occasione d'incontrare giovani studenti universitari attratti dalla novità di una forma di lotta

che non proponeva un'organizzazione politica in senso tradizionale che intendesse compiere azioni immediate, ma neanche soltanto una discussione e un dibattito d'idee; proponeva non solo un modo di pensare, ma un modo di vivere che pur sotto il fascismo fosse radicalmente in contrasto con esso, su tutti i piani, affrontando naturalmente i rischi, gli inconvenienti, gli eventuali arresti. Il contrario dunque della congiura o della mimetizzazione per agire poi contro l'avversario.²

² W. Binni ed E. Enriques Agnoletti, *Per Aldo Capitini*, cit., p. 1328. Sulla diffusione del liberalsocialismo alla Normale pisana si vedano: la testimonianza di G. Contini in *Il contributo dell'Università di Pisa e della Scuola Normale Superiore alla lotta antifascista e alla guerra di liberazione*, a cura di F. Frassati, Giardini, Pisa, 1989, Atti del convegno Pisa, 24-25 aprile 1985, pp. 105-109; P. Soddu, *Guido Calogero organizzatore politico*, S. Zappoli, *L'insegnamento pisano di Guido Calogero e la scuola dell'uomo* e P. Polito, *L'opera religiosa di Aldo Capitini dalla formazione al 1943*, in *Le vie della libertà: maestri e discepoli nel laboratorio pisano tra il 1938 e il 1943*, Atti del Convegno Pisa, 27-29 settembre 2007, a cura di B. Henry, D. Menozzi e P. Pezzino, Carocci, Roma, 2008, alle pp. 109-122, 123-132 e 133-155. Sull'elaborazione teorica di G. Calogero cfr. F. Sbarberi, *La filosofia liberal-socialista di Guido Calogero*, in *Idem, L'utopia della libertà uguale. Il liberalismo sociale da Rosselli a Bobbio*, Bollati Boringhieri, Torino, 1999, pp. 78-114; *Guido Calogero a Pisa fra La Sapienza e la Normale*, Atti del convegno Pisa, 1995, a cura di C. Cesa e G. Sasso, il Mulino, Bologna, 1997; D. Breschi, *Dal liberalsocialismo alla liberaldemocrazia. Il pensiero politico di Guido Calogero* in "Il pensiero politico", a. XXXV (2002), n. 2, pp. 212-233; S. Zappoli, *Guido Calogero (1923-1942)*, Edizioni della Normale, Pisa, 2011. Ancora indispensabile il ricorso a D. Cofrancesco, *Temi e problemi della cultura antifascista*, nota in G. Calogero, *Difesa del liberalsocialismo e altri saggi*, a cura di M. Schiavone e D. Cofrancesco, Marzorati, Milano, 1972, pp. XI-C.

Queste riunioni, risalenti al 1937, furono precedute da altri incontri, sempre a Firenze, che contribuirono a rinsaldare, di fatto, la frequentazione tra i vari gruppi. Secondo la testimonianza dello stesso Capitini, uno dei gruppi era costituito da Emanuele Farneti, Cesare Luporini (1909-1993), Guido Calogero, Enzo Enrique Agnoletti e Tristano Codignola (1913-1981), mentre da Pisa i partecipanti (i cui nomi non sono citati nella testimonianza del filosofo umbro) venivano dalla Scuola Normale. Infine, originari di Perugia erano lo stesso Capitini, Walter Binni (1913-1997) e Bruno Enei.³

Così Capitini rievocò il clima di quelle riunioni una decina d'anni dopo:

L'intonazione generale era chiaramente antifascista, sebbene vi fossero dentro contributi e sfumature diverse, dagli interessi teosofici di Imelde Della Valle al crocianesimo di Farneti, dall'esperienza sociale concreta di Enzo Enrique Agnoletti all'umanitarismo sempre meglio articolato di Gianni Guaita. Ma questo non faceva pensare a divergenze profonde; nell'insieme eravamo molto concordi sui punti fondamentali, che erano tre: primo, l'esigenza di un rinnovamento profondo che colpisse il fascismo non su dettagli, ma lo rovesciasse per un moto intimo, che, prima che politico, era morale, e per qualcuno perfino religioso, di una religiosità moderna [...]. Il secondo punto era l'esigenza della libertà; il terzo l'esigenza sociale, per i più, addirittura socialista.⁴

³ A. Capitini, *Ricordi del movimento liberalsocialista a Perugia*, "Il Nuovo Risorgimento", 16 giugno 1945.

⁴ A. Capitini, *Liberalsocialismo a Firenze*, "Non Mollare!", 2 marzo 1946. Sul pensiero politico di Capitini e in particolare sulla sua concezione del liberalsocialismo e del socialismo cfr. R. Ranieri, *Un'esperienza diversa dell'antifascismo: l'opposizione religiosa di Aldo Capitini*, in *Il liberalsocialismo. Dalla lotta antifascista alla Resistenza*, Atti del Convegno di Firenze 4-5 dicembre 1982, numero speciale de "Il Ponte", a. XLII (1986), n. 1, pp. 111-126; P. Bagnoli, *Il liberalsocialismo*, Nuova Guaraldi, Firenze, 1981, Quaderni del Circolo Rosselli: a. 1, aprile-giugno 1981, n. 2 (nuova edizione Polistampa, 1997), in particolare le pp. 33-64 della nuova edizione; P. Polito, *Il liberalsocialismo di Aldo Capitini*, in *I dilemmi del liberalsocialismo*, a cura di M. Bovero, V. Mura, F. Sbarberì, Nuova Italia Scientifica, Firenze, 1994, pp. 165-188; Idem, *L'eresia di Aldo Capitini*, Stylos, Aosta, 2001; A. De Sanctis, *Il problema del potere in Aldo Capitini* in *Aldo Capitini tra socialismo e liberalismo*, a cura di G.B. Furiozzi, Franco Angeli, Milano, 2001, pp. 52-70; Idem, *Il socialismo morale di Aldo Capitini (1918-1948)*, Centro Editoriale Toscano, Firenze, 2005; Idem, *Il socialismo liberato di Aldo Capitini*, in *Figure del liberalsocialismo*, a cura di M. Nacci, Centro Editoriale Toscano, Firenze, 2010, pp. 129-157; P. Bagnoli, *Il socialismo di Tristano Codignola: con interventi, documenti, lettere*, Biblion, Milano, 2009.

Guido Calogero – allievo di Giovanni Gentile (1875-1944) con cui si laureò nel 1925 – insegnava Storia della filosofia alla Scuola Normale Superiore di Pisa dal 1934. Dalla metà degli anni Trenta andò, però, progressivamente allontanandosi sia dalle posizioni dell'attualismo gentiliano sia dalla filosofia crociana, sviluppando un pensiero autonomo che troverà il proprio compimento nell'opera del 1939 *La scuola dell'uomo*.⁵ A causa del suo impegno antifascista sempre più accentuato, fu prima privato della cattedra e, in seguito, incarcerato a Firenze e Bari.

Dalla seconda metà degli anni Trenta, all'attività speculativa si era affiancata in Calogero la militanza politica, concretizzatasi in una serie di riunioni tra Pisa e Perugia alle quali aveva partecipato anche Capitini, che – attraverso un percorso del tutto autonomo – dopo la pubblicazione nel 1937 da Laterza degli *Elementi di una esperienza religiosa*, pubblicato per l'interessamento di Benedetto Croce (1866-1952), arrivò a teorizzare la necessità di un agire politico che possedesse una perfetta coerenza tra mezzi e fini e fosse collegato al rifiuto della violenza.⁶ Nel 1939, ad Assisi, in casa del magistrato Alberto Apponi (1906-1977) – allievo e sodale di Capitini – si tenne una riunione cui parteciparono, fra gli altri, Aldo Capitini, Guido Calogero e Norberto Bobbio (1909-2004) che – secondo le parole di Apponi – «ebbe un'enorme importanza per la lotta contro il regime poiché adesso non solo nacque un vasto movimento unitario antifascista, ma perché costituì un primo passo verso la formazione del Partito d'Azione».⁷

Già nel 1940, però, Capitini prese le distanze da Calogero, che auspicava il passaggio del liberalsocialismo da proposito di rinnovamento educativo e spirituale a movimento politico e si avvicinava, nel contempo, agli uomini che costituiranno, di lì a poco, il Partito d'Azione. Coscienti dei rischi che correavano, ma inconsapevoli del fatto che la polizia politica fascista teneva il gruppo sotto stretta sorveglianza, nel 1942 gli appartenenti alla rete clandestina che si era sviluppata tra Perugia, Pisa e Firenze furono arrestati e trasferiti al carcere fiorentino delle Murate.⁸ Capitini fu scarcerato dopo quattro mesi di detenzione, ma nel maggio del 1943 fu nuovamente arrestato e incarcerato a Perugia. Fu liberato definitivamente solo il 25 luglio 1943.

⁵ G. Calogero, *La scuola dell'uomo*, Sansoni, Firenze, 1939. (Nuova edizione G. Calogero, *La scuola dell'uomo*, a cura di P. Bagnoli con una testimonianza di A. Visalberghi, Diabasis, Reggio Emilia, 2003).

⁶ A. d'Orsi, *Il persuaso. Ritratto di Aldo Capitini*, in Id. *Intellettuali del Novecento italiano*, Einaudi, Torino, 2001, p. 99.

⁷ A. Apponi, *Per non dimenticare (il Partito d'Azione)*, Tipografia Porziuncola, Santa Maria degli Angeli-Assisi, s.d., [ma 1975], p. 8, citato in L. Iraci Fedeli, *Un uomo e un'epoca in Alberto Apponi, il politico, il magistrato*, Editoriale Umbra, Foligno, 1999, p. XIV.

⁸ Sulla vicenda si veda *Aldo Capitini: uno schedato politico*, a cura C. Cutini, Editoriale umbra, Perugia, 1988, pp. 39-157. Sui caratteri cospirativi del movimento liberalsocialista si veda C.L. Raghianti, *Disegno della liberazione italiana*, Nistri-Lischi, Pisa, 1962, pp. 305-307.